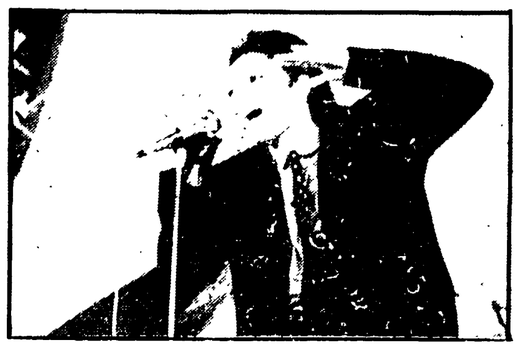


I meccanismi che « arruolano » nuovi cantanti

Tre giorni di cuore amore... produttore

Si è svolta a Capri la finale di « Centocittà », concorso per voci nuove che ha coinvolto 40.000 giovanissimi

Nostro servizio

CAPRI — La scenata avviene sulla piazzetta di Capri, durante il recente concorso per voci nuove, «Centocittà»: due genitori delusi e infuriati recriminano contro Adriano Pappalardo, colpevole di avere ironizzato, durante una semifinale, sulle qualità canore del loro figliolo quindicenne, definito imitatore di Morandi». «Pappalardo provi a mettere piede nella nostra città, se ha coraggio! — grida eccitata la madre — se viene a Reggio Calabria, sta attento». Subito l'indifferenza generale dei turisti tedeschi seppellisce la piccola contestazione. E' una delle polemiche di questa grande Corrida che la RCA ha messo in piedi spendendo qualcosa come 200 milioni: risultato, 40 mila giovanissimi, per lo più studenti e cantautori, che hanno fatto rivivere in tutta Italia le piccole tragedie umili, i sogni e le speranze di Castrocaro e Arezzo, che crediamo, dopo il Parco Lambro, definitivamente seppolte.

«Peccato che tu sia poco minotta, sennò mi ha fatto capire un tizio che si qualificava come produttore — si confuda una concorrente di Brindisi sconfitta prima di ripartire —. Hanno anche cercato di baciarmi in ascensore». Piccole vendette? Seguita sull'aliscafo dalla mamma, implora di non citare il suo nome: il padre è colonnello dell'Aeronautica «Mi hanno fatto cambiare il trucco e i vestiti — afferma la prima classificata del concorso, Loredana Pescerelli, che i genitori allogiati di segretamente in un altro albergo — mi hanno detto che non ero sexy». Ma chi è stato? chiediamo «Non lo posso dire — ribatte già rassegnata —. Però non mi faccio illusioni: so che di me comprenderanno la voce e basta, per il resto mi rifaranno tutta».

E' una grande occasione per i tre vincitori: vengono gratis a Roma nel «Trionfo» della RCA, più una borsa di studio di un milione. L'ultima speranza forse per combattere la disoccupazione intellettuale, come per il complesso dei Lollyman, formati da diplomati, che è arrivato secondo: c'è un cantante ingegnere che sbarcava il lunario con le supplenze, c'è un batterista geometra che andava a lavorare coi muratori. Drammi che vengono ignorati dalle domande della giuria dei discografici all'ultimo giorno, quello della finalissima: «Cosa vorresti fare col primo milione guadagnato? Che macchina ti piacerebbe avere? Ti piacerebbe fare il John Travolta italiano?». Bocciato così Diego Vitali, concorrente di Milano con l'unica canzone impegnata del concorso, aveva risposto: «Col primo milione pago i debiti».

Ed ecco che i 29 aspiranti cantautori — erano stati selezionati da 150 emittenti private — si attollano intorno ai dirigenti che come padrini si esibiscono negli spettacoli delle tre serate «Quando non sei ancora arrivato ti odiano perché non sei nessuno — avverte Renato Zero — quando arrivi, ti odiano perché sei qualcuno».

* * *

«Anch'io sono stata scoperta in un concorso del genere», spiega Anna Oxa, nipote del presidente della Repubblica albanese. Nessuno le chiede perché non si toglie il trucco da punk quando fa il bagno: ma ha sedici anni e la voglia di divertirsi un mondo. Intanto dovunque la segue la mamma, anche al night, fino alle quattro del mattino «Appena quanto a Milano vado da Lucio Battisti — racconta a sua volta ai giovani concorrenti Adriano Pappalardo —. Incomincio a cantare e siccome quando canto divento di tutti i colori, sudo e mi si gonfia il collo. Battisti mi dice: ma tu diventi bianco, rosso, sembri un tricolore! Ecco, e così che è venuta subito l'idea di farmi dipingere la faccia di bianco e di rosso, e di farmi fotografare così per la copertina del mio primo disco».

Ma dove sono finiti dunque i concerti all'aperto, i discorsi sulla musica autogestita, le polemiche sui cantautori, ci si chiede di fronte a questa realtà che ci riporta di colpo indietro di dieci anni. Io speravo che dopo la stagione delle feste di piazza questi concorsi non si ripetessero — commenta infatti Renato Zero —: così ritornano alle saponette C.P.V.».

* * *

E' però piuttosto pericoloso demonizzare, questi concorsi sono un dramma, delle Waterloo: bisogna andare a vedere i concorrenti che ripartono sconfitti, le polemiche delle mamme in buona fede. Perplessi anche i discografici, che a mezza bocca affermano di cercare un nuovo De Gregori. «Cultura e ricerca le faccia la Fonit Cetra che è statale — avverte l'extraparlamentare di centro (così si definisce) Vittorio Sciveltt —. Certo che però, continuando così — aggiunge perplesso — c'è il rischio di creare tante Miss di paese». «Mah, forse questo concorso è per i più timidi — aggiunge Mogol — quelli che non hanno il coraggio di andare direttamente a una casa discografica».

Eppure anche i provini sono in crisi, nessuno più si chiede come mai i vari De Gregori siano emersi da realtà diverse, dalle università, dalle feste, dai folk club. Tutti concordano su una considerazione: «Chi vuole sfondare va dal discografico con un nastro già inciso, non fa i concorsi». Perché dunque scegliere questa vecchia formula?

Lo fa intine speculo il presidente della RCA, Melis, a una platea di giornalisti e di discografici: «Con la radio nazionale, dopo la riforma, si parla solo di problemi, si fanno discorsi, non c'è più musica. Allora abbiamo fatto questo concorso per legarci alle emittenti private, per creare un nuovo cordone ombelicale. Risultato di questa prima operazione: un prezzo di 20 milioni che la RCA darà alla emittente privata che proporrà il miglior spettacolo nei prossimi mesi». Sono che i discografici non sono sodd'isfatti della attuale qualità artistica delle emittenti private (non alzano del tutto le emittenti democratiche di informazione).

«Attenzione, non vogliamo però creare una specie di Piccolo Italia — ha avvertito Melis —. Vogliamo dei buoni Peppino Como Shows. La battuta ha strappato una riflessione sul rischio di caratterizzare negativamente il basso livello qualitativo delle emittenti private. «L'ideale sarebbe quello di stimolare una via di mezzo tra spettacoli commerciali e di qualità. La questione Mocci, della III Rete deve essere questa via di mezzo — ha affermato a sua volta Nanni Ricordi, dell'Unità Spaggiari — se no anche noi dovremmo prendere Dalla e De Gregori e buttarli dalla finestra».

Intanto, fuori, si consumava il piccolo dramma degli esclusi dalla finalissima: un tizio pagato per il pesce arrosto e un sonno intanto, forse quello di ritrovare a Centocittà lo spirito del Parco Lambro. «Cosa mi aspettavo non lo so — ci dice un concorrente 22enne prima di ripartire —: sono sei anni che suono sulle navi e nei night. Certo se non ci fossimo noi: "Centocittà" non sarebbe niente. Gran parte del mondo è anche nostra».

Claudio Bernieri

NELLA FOTO: La cantante «punk» Anna Oxa

Il concerto domani allo stadio Flaminio

De Gregori torna a Roma con Lucio Dalla

ROMA — Probabilmente saranno più di 40 mila gli spettatori, che assisteranno domani sera allo stadio Flaminio al concerto definito «storico» dagli appassionati che Francesco De Gregori — tornato in pubblico dopo un'assenza di oltre 2 anni — e Lucio Dalla terranno per la prima volta insieme nella capitale.

I due cantautori si esibiranno alle 21.30 nel corso di una «Giornata della stampa comunista» organizzata dalla Federazione romana del PCI, dopo un incontro con i cittadini cui parteciperanno i compagni Chiaromonte, Ciofi e Ferrara.

Per Francesco De Gregori si tratterà, in pratica di un debutto, perché non si è mai esibito di fronte al pubblico romano in oltre sette anni di attività (fatta eccezione per il «Folkstudio»). Quello che il cantautore romano (attualmente ai primi posti di tutte le classifiche discografiche con il suo ultimo album) terrà domani al Flaminio sarà il concerto conclusivo della breve *tournée*, di soli 7 giorni, che lo ha visto impegnato nei più importanti locali dell'Emilia Romagna e a Mantova.

Per dare la possibilità al maggior numero possibile di spettatori di assistere al recital, si è ritenuto opportuno praticare un prezzo bassissimo di sole mille lire.

NELLE FOTO: Dalla e De Gregori

Alla XXXI Estate fiesolana

Cechov prende di mira le forme e i riti

Presentati «Una proposta di matrimonio», « L'Orso» e «Il tabacco fa male»

Nostro servizio

FIRENZE — Continuando la felice linea inaugurata l'anno scorso con le *Tragedie in due battute* di Achille Campanile, la XXXI Estate fiesolana presenta quest'anno due spettacoli prodotti con lo stesso criterio: pochi attori ma collaudati, scenario essenziale, testi rapidi ed efficaci.

Tre atti unici di Cechov posti sotto l'evocativo titolo complessivo di *Amore in campagna*, e adattati in collaborazione con Piero Sciabile di Genova, hanno aperto il breve ciclo che prevede in seguito l'accostamento di due lavori di Giovanni Verga (*La caccia al lupo* e *La Lupa*) e di Luigi Pirandello (*La morsa*) sotto l'epigrafe del *Tema del triangolo*.

Il tema matrimoniale è al centro anche del dittico di Anton Cechov. Si tratta della *Proposta di matrimonio*, del *L'Orso*, e del *Tabacco fa male*, tre atti unici scritti tra il 1886 e il 1889 che il giovane autore russo volle accostare per il loro apparente tono comico (e «vaudevillesco» e agli «scherzi» del teatro della borghesia di Francia).

Nei tre lavori il dramma la «forma» ne, più volte, la richiesta litigiosa di matrimonio che un possidente avanza ad un altro possidente per la figlia di costui; nel secondo caso l'altrettanto litigiosa vedovanza di fronte all'irrompere del mondo esterno, infine la celebrazione monologa di una conferenza.

Interessi, di casata, ragioni, concorrenza, si scatenano lentamente e poi con violenza, contrasti tra i due promessi sposi, coinvolgendo anche il padre della donna tino a trasformare il palcoscenico in un frenetico «vaudeville», in cui, ciascuno dei tre manifesta i lati grotteschi del carattere: la malattia e l'opposto del formalismo di partenza, l'estremo della linea comica in cui si precipita, anche se poi, alla fine, ovviamente, la struttura tende a richiudersi nel binomio consolatorio e nella definizione del matrimonio.

Nel caso della vedova Popova, la statuaria indifferenza della donna in gramaglie si sgretola in crescenti umori grotteschi per l'avvento nel suo salotto lutuoso del brutale Smirnov che, secondo un luogo comune del comico di tutti i tempi, addirittura razzista (fisiche ed economiche contraddizioni tra maschio con cognome russo e donna «bionda e trasparente») ancora nel vaudeville una scena che la donna aveva voluto giocare sulo stato d'animo. Il vaudeville qui diventa anche nella forma del teatro settimanale «edulcorato».

Una nozione tramandata da ancora i tempi dei centenari che dell'autore ha voluto mantenere di seguito il titolo del lavoro che diventa il pretesto per una confessione in pubblico costruita su divagazioni amorose e comiche, che svelano proprio nella consorte il nemico principale mentre la mediocre ansia di liberazione del professore monologante raggiunge vertici di noia alla Gogo.

Questi tre giochi erano incorniciati, sulla pedana del Teatro Romano di Fiesole, intelligentemente adattata per le esigenze «cameristiche» da due veli velari bianchi incombenti su pochi oggetti d'arredo con due sedie-tavolo, comodamente disposti per il trucco e vestiti, sotto il proscenio con poche variazioni ad ogni atto: scenografie e costumi sono di Antonella Berardi, le luci di Guido Mazzon, la regia di Marco Sciaccaluga.

Fiore Patani ancora grande attore comico, è stato un protagonista nervoso e nevrotico regista di se stesso nel monologo, pregiudicato con sapienza ritmica il duetto con Magda Mercatali, brava nel raccogliere con misurate interiezioni fisiche e vocali i segnali provenienti dal *partner*, mentre Camillo Milli è risultato spesso insopportabile terzo attore, maturo tempo.

Il pubblico, stretto tra il cielo freddo e le gelide pietre del Teatro Romano, ha riscaldato con calorosi applausi se stesso e i teatranti.

Siro Ferrone

CONTROCANALE

Se la diva fa la giornalista

Di Videosera *abbiamo già avuto modo di parlare, nelle ultime settimane, un paio di volte: la prima per sottolineare l'inadeguatezza e la superficialità di un ampio servizio dedicato, in forma di «medaglione», al ballerino Nureyev. La seconda per constatare, all'inverso, l'interesse suscitato da un'inchiesta sul ruolo della donna nello spettacolo che, per quanto condotta secondo vecchi schemi televisivi, riusciva, secondo noi, a centrare il bersaglio. Se di questo programma curato da Claudio Barbati e Francesco Bortolini torniamo a parlare, una terza volta, e perché la puntata andata in onda ieri sera ci ha particolarmente colpiti.*

Protagonista assoluta della trasmissione, che aveva per titolo Io sono curiosa *(titolo mutuato dai film di Vilgot Sjoman) è stata, come i telespettatori hanno notato, l'attrice e cantante Catherine Spaak, da tempo assente dagli schermi e dai teleschermi (sui quali tornerà tuttavia nei prossimi mesi nello sceneggiato* La gatta*), ma assidua frequentatrice, spesso in coppia con suo marito Johnny Dorelli, dei microfoni della radio. Che un'attrice aspiri a non farsi rinchiudere nel ghetto della sua professione e a mettersi alla prova in altre attività, quella del giornalista, per esempio, è non solo legittimo ma auspicabile. Ma, in questo caso, deve scegliere: o fa la giornalista o fa la diva. Catherine Spaak (assistita in qualche modo da Aurelio Castelfranchi) ha voluto fare entrambe le cose con quei risultati, francamente fastidiosi e perfino ridicoli, che i telespettatori hanno visto.*

Quelle lunghe carrellate sul sinuoso corpo della Spaak erano indubbiamente piacevoli (per l'occhio maschile, almeno), ma avevano poco a che fare con la «funzione» che è propria di chi intervista. E quegli insistiti, ripetuti primi e primissimi piani sul bel volto dell'attrice, non avevano attinenza alcuna col lavoro che ella andava svolgendo e tanto meno con le cose dette dai diversi interlocutori. Anche perché ci sono parsi, tecnicamente, posticci. Per non dire, poi, di quegli intermezzi fra intervista e intervista con quelle immagini più degne di un carosello, per rossetti per labbra. Senza un'ombra di ironia. O c'era?

L'esito di queste conversazioni confidenziali della divagiornalista con i suoi ospiti era infine dei più scontati: del tenore Del Monaco, dell'attrice Mariangela Melato, dello scrittore Alberto Bevilacqua, dell'altra attrice Stefania Sandrelli non emergeva nulll'altro che l'immagine consueta e risaputa, il solito cliché. *Qualcosa in più stava per venire, forse, proprio dalla Sandrelli, ma quella sequenza finale, maliziosa quanto inutile, delle due attrici nella vasca da bagno ha definitivamente tornato tutto con quel suo marchio hollywoodiano, nell'impronte il quale, erano sicuramente più bravi i realizzatori di* Odeon.

Temiamo che a spingere i curatori di Videosera *a compiere scelte simili sia soprattutto la preoccupazione che loro deriva dagli indici di ascolto: la diva che fa l'intervistatrice e che recita per tutto il tempo dev'essere probabilmente più richiesta del semplice giornalista che fa il proprio mestiere, o anche dell'attrice che, facendo la giornalista, sceglie di non apparire attrice (come ha fatto la scorsa settimana Giuliana Calandra). Sia chiaro: non stiamo difendendo nessuna corporazione, né quella dei giornalisti né quella degli attori. Ne facciamo solo una questione di buon gusto, che mal si concilia, come è noto, con l'esibizionismo.*

f. l.

PROGRAMMI TV

☐ Rete 1

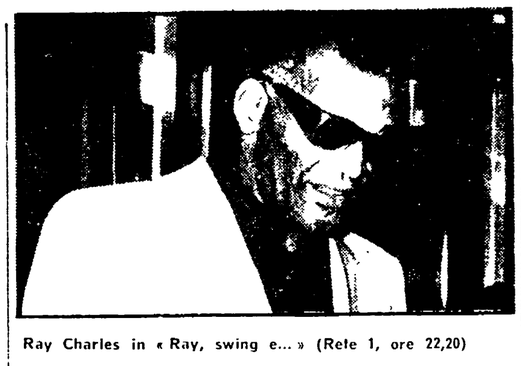
13 **CONCERTO DELLE TREDICI** - Mendelssohn-Bartholdy. Direttore: Wladimir Delman. Pianista: Sergio Perticaroli
13,30 **TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento - (C)
18,15 **I FRATELLI PLEM PLEM** - «La partita del secolo» - (C)
18,30 **CECILIA DALLE GRANDI ORECCHIE** - Cartone animato - (C)
18,35 **LE STORIE DI NINETTA** - Con Ettore e Donatina De Carolis
19,05 **SPAZIOLIBERO** - I programmi dell'accesso
19,20 **ZORRO** - «Gioielli negli stivali» - Telefilm
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** - (C)
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **TAM TAM** - Attualità del TG1 - (C)
21,35 **TUTTO TOTO'** - «Il latitante». Regia di Daniele D'Anza
22,20 **RAG SWING E...** - «Il blues» - (C)
23 **TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento - (C)

☐ Rete 2

13 **TG2 ORE TREDICI**
13,15 **COME VIVEVANO GLI UOMINI PRIMITIVI** (C)
18,15 **TV2 RAGAZZI: IL TRUCCO C'E'**
18,50 **DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA** (C)
19,10 **BATMAN** - Il rubino Marawy - La vendetta del capo crociato - Regia di Hal Sutherland
19,45 **TG2 STUDIO APERTO**
20,40 **POLDARK** (C) - Con Robin Ellis, Angharad Rees, Jill Townsend, Norma Streader - Regia di Christopher Barry
22,25 **PASSATO E PRESENTE** - «Da Norimberga al Vietnam» - Un film documento di Marcel Ophuls
23 **TG2 STANOTTE**

☐ TV Svizzera

Ore 15: Tennis: Torneo di Wimbledon - Ciclismo: Tour de France; 19,15: Tosando le pecore; 19,20: Jugend Zirkus Basilisk; 20,10: Telegiornale; 20,25: Il mondo sacro dei Maya; 21,30: Telegiornale; 21,45: Una moglie scomoda, con Barbara Feldon, Linda Thorson, Robert Powell. Regia di Bill Hays; 22,50: Le temps de vivre; 23,55: Ciclismo: Tour de France; 0,05: Telegiornale.



Ray Charles in « Ray, swing e... » (Rete 1, ore 22,20)

☐ TV Capodistria

Ore 15: Telesport - Tennis; 21: L'angolino dei ragazzi; 21,15: Telegiornale; 21,35: L'intreccio. Film con Marisa Mell, Robert Hossein, Ettore Manni - Regia di Dave Young; 22,55: Locandina; 23,10: Notturno musicale.

☐ TV Francia

Ore 13,50: La folla della beatitudine; 14: Dal cuore al portafoglio; 15: Sport; 18: Speciale giovani; 18,40: E' la vita; 19,45: L'ora dell'estate; 20: Telegiornale; 20,40: Erika Werner; 21,30: Apostrophes; 22,40: Telegiornale; 22,50: Tutto da vendere

☐ TV Montecarlo

Ore 15: Wimbledon: Torneo internazionale di Tennis; 19,30: Il cavaliere solitario; 20,05: Parliamo; 20,30: Notiziario; 20,40: Telefilm; 21,30: Il pistolero segnato da Dio. Film - Regia di Calvin Jackson Padget con Anthony Steffen, Richard Wyler, Ken Wood; 23,05: Wimbledon: Tennis; 23,35: Notiziario; 23,45: Montecarlo sera

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 17; 19; 21; 23; 6: Risveglio musicale; 6,15: Stanotte stamane; 7,20: Stanotte stamane; 7,47: La diligenza; 8,40: Ieri al parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11,25: Una regione alla volta; 12,05: Voi e io '78; 14,05: Radio uno jazz '78; 14,30: Lei sa che lingua parla? 15: E...state con noi; 16,40: Trentatregiri; 17,05: La Mandragola; 18,35: Appuntamento con...; 19,15: Big Band concerto special; 20,25: Le sentenze del pretore; 21,05: Concerto sinfonico; 23: Oggi al parlamento; 23,15: Buonanotte dalla dama di cuori.

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30; 6: Un altro giorno musica; 7,30: Buon viaggio, un pensiero al giorno; 7,55: Un altro giorno musica; 8,45: Sempre più facile; 9,32: Cabaret di Francis Durbridge; 10,12: Speciale Sala F.; 11,32: Carta d'identità; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il racconto del venerdì; 13: Discofida 13,40: Citarsi addosso; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radio 2; 15,45: Qui radio 2; 16,37: Il quarto d'ora; 17,30: Speciale GR2; 17,55: Spazio X; 22,20: Panorama parlamentare.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,55. 6: Il mattino in musica; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi voi loro - Dentro lo specchio; 11,30: Un'antologia di musica operistica; 12,10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 14: Il mio Mozart; 15,30: Un certo discorso; 17: La letteratura e le idee; 17,30: Spazio tre; 21: Nuove musiche; 21,30: Libri nuovi; 21,45: Arnzio Boito; 22,10: I concerti di Bach; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezanotte.

OGGI VEDREMO

Tam tam

(Rete 1, ore 20,40)

Per il numero di questa sera di *Tam tam*, la fabbrica di attualità del TG-1, sono a confronto due protagonisti della vita politica, sindacale ed economica del nostro paese: il compagno Luciano Lama, segretario generale della CGIL e Guido Carli, presidente della Confindustria.

Tutto Totò

(Rete 1, ore 21,35)

In questo episodio *Il latitante* del ciclo televisivo che vede impegnato il grande comico poco prima della morte, Totò veste i panni di un ex detenuto, uscito da poco dalla galera, il quale si lancia in una serie di fantasiose frutte. Lingendosi ex compagno di scuola di un industriale. Con Totò e la sua tradizionale «spalla», Mario Castellani, troviamo Gino Cervi e Lia Zoppelli. La regia è di Daniele Danza.

Rag, swing e...

(Rete 1, ore 22,20)

Ray Charles e Victoria Spivey saranno gli interpreti di motivi celeberrimi come *Saint Louis blues*, *Georgia*, *Jail house blues*, *John Henry*. La puntata odierna sulla musica popolare americana è infatti dedicata al blues, un genere nato tra i negri dei campi di cotone. Tra gli altri personaggi che appariranno questa sera troviamo anche Bessie Smith e John Hammond.

Poldark

(Rete 2, ore 20,40)

Seconda puntata dello sceneggiato tratto dal romanzo di Winston Graham. Tornato dalla guerra di indipendenza americana, Ross Poldark, trova la fidanzata Elizabeth tra le braccia del cugino Francis. Ingoiato l'amaro boccone, Poldark si consola con Demelza, la ragazza che egli aveva accolto in casa e che, cresciuta, sente di amare il capitano. Ma la donna deve andar via e ritornare nella sua casa paterna. Qui, scopre di essere incinta.

La giustizia e la storia

(Rete 2, ore 22,25)

Ritorna con l'ultima parte del film di Marcel Ophuls *Da Norimberga al Vietnam*, il tema della responsabilità dei tedeschi per i crimini di guerra nazisti. Il discorso si allarga anche alle potenze alleate occidentali per il riarmo tedesco e per la senatoria concessa a personaggi di primo piano del nazismo.

L'Hauser Orkater di scena a Roma

Come un circo a tempo di rock

ROMA — *Pochi ma buoni gli spettatori che hanno salutato, l'altra sera al Teatro Tenda, la prima performance romana del gruppo teatral-musicale olandese Hauser Orkater, invitato a partecipare a «Romaestate '78», con il suo recital intitolato Il presagio. Difatti, oltre ai soliti «addetti ai lavori», c'erano, compatti al centro della platea, coloro che applaudirono con foga, l'anno scorso, lo scatenatissimo mimo Jango Edwards, anch'egli proveniente da Amsterdam, in occasione della prima edizione della rassegna internazionale di teatro popolare.*

Abbiamo già detto, quindi, che l'Hauser Orkater è della scuola di Jango Edwards. Ossia, si esprime in un linguaggio multiforme, ma come guidato da una geniale casualità. L'Hauser Orkater si slancia in un eclettico assolo: canta, suona, balla, gesticola, recita, come un Jango Edwards fatto in mille pezzi.

L'intento, naturalmente, è satirico. Ma la continua, esasperata ricerca del non-senso esclude, come già lo, un bersaglio fisso. L'Hauser Orkater attinge ad un impronunciato Narratore i grandi temi che il gruppo va a rappresentare. Poi, schiera a turno, e uno lo spettacolo. A voce libera, si lanciano nella nascita un'orchestra di sax, un complesso punk e un ragazzo che somiglia alla creatura di Frankenstein, una scultrice tedesca che ricorda Marlene Dietrich, un uomo-automobile, un isterico spasimante respinto, un maniaco del pene che gozzoviglia con l'ingorgamento. Poi, lentamente, si sederanno in tutti, una fascina a coscia lunga senza proprietario, qualche fantasma non meglio identificato.

Che cosa ci viene in mente? Il revival grottesco del rock portato in auge dagli Sha Na Na e immortalato sullo schermo da Brian De Palma nel Fantasma del palcoscenico, il cabaret iperbolico di Karl Valentin, i surrealistici balletti meccanici di Hans Richter e Alexander Calder. Nascondile e la mitologia pacsava tirata attraverso il consumismo. Eppure ci siamo, e si potrebbero aggiungere tante altre cose: insomma, una generale atmosfera circense. Purtroppo, però, ci sfugge il significato ultimo di questo Presagio. Se non esiste, ce ne rallegriamo. Se, invece, l'epilogo cerca di dirci ogni tanto, se la strada voluta ci ricorda le tappe della spettacolo, allora un po' di disinvoltura. Perché la carta consente dell'Hauser Orkater dovrebbe essere non trovarsi sul non prendersi sul serio. Altrimenti, qualche rischio di lasciare un'isola, un tribù di lettori collettivo.

d. g.

All'Istituto Italo Latino Americano

Alirio Diaz suona per il Venezuela

ROMA — In occasione del 167 anniversario della dichiarazione di indipendenza l'Ambasciata della Repubblica del Venezuela ha organizzato una serie di manifestazioni culturali per festeggiare la ricorrenza presso l'Istituto Italo-Latino Americano a Roma.

L'altro ieri, [illegible] di maestri esponenti del campo della chitarra classica Alirio Diaz ha tenuto [illegible] presso il Teatro [illegible] di Formazione [illegible] dissolvendo [illegible] La serata ad un concerto [illegible] ascoltare [illegible] in [illegible] di [illegible] di Vivaldi, Bach, Sor, Tarrega, con una borsa di studio e approdando a Mozart [illegible] conservatorio [illegible] Castelnuovo-Tedesco, sotto la guida di Andrés Segovia presso l'Accademia Chigiana di Siena. Con [illegible] di tutto il mondo per tenere concerti e conferenze, [illegible] di grandi maestri come Bach e Sor [illegible] ha [illegible] Diaz e [illegible] Castelnuovo-Tedesco. In particolare il chitarrista ha eseguito musiche di Antonio Lauro (che [illegible] composizioni [illegible] ritmi e modi del folklore musicale venezuelano), Francisco Tárrega, Francisco Tárrega, Francisco Tárrega,